

A settembre la sentenza per Valpreda

Per quell'epoca si conosceranno tutti gli elementi sui quali l'accusa ha fondato finora le sue tesi di colpevolezza nei confronti del ballerino anarchico - Il giudice istruttore Cudillo e il PM Occorsio rientrati a Roma nel pomeriggio di ieri

Dopo sette giorni di istruttoria «milanese», i due magistrati romani che conducono l'inchiesta giudiziaria sugli attentati dinamitardi del 12 dicembre scorso, sono ripartiti alla volta della capitale. Il giudice istruttore, dottor Ernesto Cudillo, e il PM Vittorio Occorsio, accompagnati dal cancelliere Ermanno Moffa, hanno lasciato la nostra città alle 17,40 di ieri.

Da quanto è stato possibile apprendere, l'inchiesta si sarebbe arricchita, durante la istruttoria milanese, di nuovi elementi. Sono stati ascoltati numerosi testi. Coloro che non si sono presentati, verranno convocati a Roma nei prossimi giorni. Tra questi, vi è il diciottenne Aniello D'Errico, che fu al centro delle indagini all'indomani della strage di piazza Fontana. Il ragazzo, al pari del suo compagno di fede Leonardo Claps, interrogato ieri l'altro, è amico di Pietro Valpreda di vecchia data.

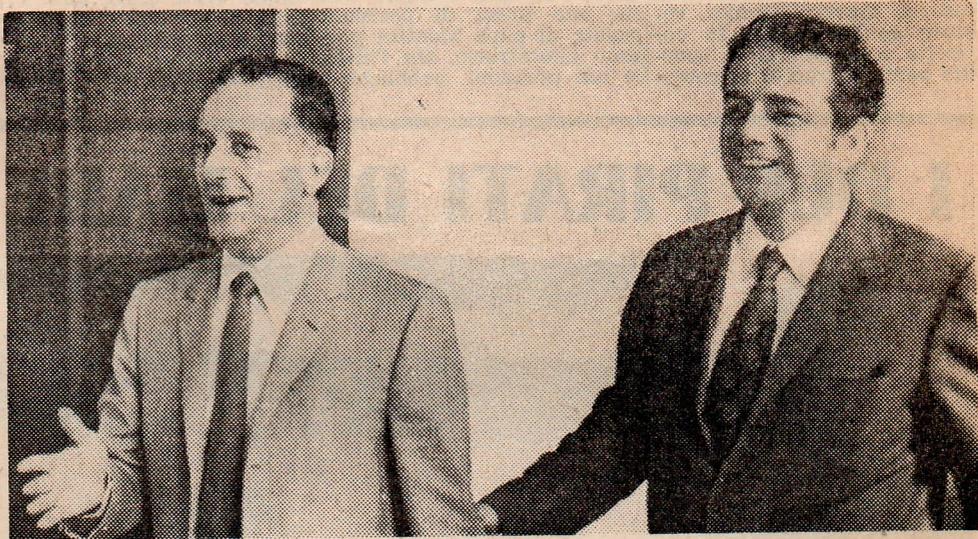
Con l'interrogatorio dei testimoni milanesi, con i sopralluoghi alla Banca Nazionale dell'Agricoltura e alla

Banca Commerciale di piazza della Scala, con l'esperimento giudiziale sui tempi del tragitto compiuto a piedi dal presunto attentatore,

i due magistrati hanno praticamente concluso i cosiddetti «accertamenti di generica» relativi all'istruttoria in corso. A Roma, completeranno con altri interrogatori e con accertamenti marginali il quadro dell'inchiesta.

La decisione finale: sentenza di rinvio a giudizio o proscioglimento, si avrà per la metà di settembre. A quella data verranno resi noti tutti gli elementi sui quali l'accusa fonda le sue tesi di colpevolezza contro Pietro Valpreda e i suoi presunti complici romani. Gli atti istruttori compiuti nella nostra città, comunque, saranno al centro dello scontro tra accusa e difesa. I legali del ballerino anarchico, infatti, hanno contestato quasi tutte le operazioni condotte in questi giorni in piazza Fontana.

I difensori di Valpreda hanno lamentato che l'esperimento relativo al percorso seguito dai tassi di Cornelio Rolandi e al tempo di percorrenza a piedi delle varie distanze, sia stato eseguito in condizioni ambientali del tutto diverse da quelle del



Il giudice istruttore dottor Cudillo e il P.M. Occorsio: la loro trasferta milanese si è conclusa.

12 dicembre scorso. Gli stessi legali hanno poi sottolineato come l'assenza dei due maggiori protagonisti, il Rolandi e il Valpreda, renda poco credibile lo svolgimento dei fatti così come sono stati ricostruiti dagli inquirenti. A questo proposito il PM, dottor Occorsio, ha fatto rilevare che il percorso dei tassi non è rilevante ai fini dell'istruttoria.

«Ciò che a noi premeva — ha detto il magistrato — era il controllo del tempo presumibilmente impiegato dall'attentatore per percorrere a piedi la distanza tra il punto in cui lo scaricò il tassista e il salone centrale della banca. E a questo proposito i risultati dell'esperimento hanno detto, che Rolandi ha fornito una versione molto verosimile. Com'è intuibile, le distanze non cambiano né con le stagioni, né con il traffico». Su questo punto, tuttavia, si può esser certi che la difesa darà battaglia.

Altro argomento di discussione sarà la presenza di una scheggia di vetro nella borsa che conteneva la bomba inesplosa rinvenuta nella banca di piazza della Scala. A questa scheggia i magistrati romani hanno dedicato buona parte della loro inchiesta milanese. Tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, hanno avuto a che fare con la borsa in questione e che parteciparono alle operazioni seguite al suo rinvenimento fino al brillamento dell'ordigno, sono stati meticolosamente interrogati. Il vetrino è attualmente all'esame di

un collegio peritale alla stazione sperimentale del vetro di Murano. I tecnici dovranno dire se la sostanza con cui è colorato, è la stessa usata per i vetri che Pietro Valpreda e i suoi amici anarchici impiegavano nella costruzione delle lampade «Tiffany».

Una delle circostanze di maggior rilievo emerse nel corso dell'istruttoria milanese è che l'ignoto attentatore che collocò l'ordigno nell'istituto di credito di piazza della Scala, non voleva provocarne lo scoppio. Sembra ormai certo — dalle deposizioni e dalle risultanze della perizia balistica — che la bomba non fu innescata. Per di più, venne lasciata in un ascensore secondario, lontano dal pubblico.

Particolare attenzione, come già riferito ieri, i magistrati hanno dedicato alla salute del tassista Cornelio Rolandi, ricoverato per epatite e febbre all'ospedale San Carlo. L'uomo che riconobbe Pietro Valpreda sta superando una crisi, che è anche di natura psicologica, vista la sua particolare posizione di teste-chiave nel processo. I medici, comunque, non escludono che il tassista possa riprendersi e ritrovare la sua tranquillità. Le dichiarazioni del Rolandi, d'altra parte, sono state verbalizzate con la formula della «futura memoria» per ogni eventuale esigenza processuale.

Da ultimo, i magistrati hanno ascoltato ieri a palazzo di giustizia alcuni funzionari di polizia che parteciparono alle indagini e il direttore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, dottor Adino Buchetti.

L'anarchico Ardaud chiede asilo politico in Svezia

STOCCOLMA, 3 luglio.

Sergio Ardaud, il giovane anarchico italiano che era stato interrogato a Milano in seguito all'attentato compiuto alla Banca nazionale dell'agricoltura, ha chiesto asilo politico in Svezia, dove è giunto recentemente.

L'Ardaud ha dichiarato che rientrando in Italia rischierebbe di essere «vittima di un incidente o di sparire». Egli sostiene che la polizia italiana lo ha minacciato poiché sarebbe un testimone fastidioso nel caso Pinelli. (AFP)

Nomine negli alti gradi della pubblica sicurezza

Roma, 3 luglio.

Il ministro dell'interno, onorevole Restivo, ha nominato l'ispettore generale capo di pubblica sicurezza Elvio Catenacci vice-capo della polizia, in sostituzione dell'ispettore generale capo Giuseppe Lutri, collocato a riposo per raggiunti limiti di età, e l'ispettore generale capo Lorenzo Calabrese vice-capo della polizia con l'incarico di direttore del centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale, in sostituzione dell'ispettore generale capo Pasquale Buttiglione, collocato a riposo per raggiunti limiti di età.